

SCHEDA

Ferdinando Visco Gilardi e Mariuccia Caretti



Ferdinando Visco Gilardi (Londra, 20.06.1904 – Sesto San Giovanni, 25.03.1970), si formò moralmente e culturalmente nell'ambito della Chiesa Evangelica Metodista di Milano. Giovanissimo, divenne segretario e poi presidente dell'ACDG (Associazione Cristiana dei Giovani), che diresse fino al 1940, L'Associazione – in pieno regime fascista - fu un centro di cultura e di incontro fra liberi studiosi, non solo di temi religiosi e teologici, ma anche su argomenti più legati all'attualità e alla politica, Le conferenze erano tenute da Ernesto Buonaiuti, esponente del cattolicesimo modernista, dal mazziniano ebreo Ugo della Seta, dal filosofo marxista Antonio Banfi, e poi da Luigi Salvatorelli, Adolfo Omodeo, Lelio Basso e tanti altri. All'inizio degli anni '30, Gilardi aprì, vicino a piazza del Duomo, una libreria di cultura e fondò una piccola casa editrice, la "Gilardi e Noto", che pubblicò titoli di Buonaiuti, Giuseppe Renzi, Benedetto Croce, Niccolò Cuneo, Ugo della Seta, Paolo Treves, Rudolf Steiner. La libreria, divenuta punto di riferimento per molti antifascisti (Riccardo Bauer, Mario Venanzi, Lelio Basso, ecc.) chiuse nel 1936, sfrattata per far spazio alla costruzione dell'attuale Arengario. Gilardi si sposò nel 1936 con Mariuccia Caretti (Luino, 18.12.1905 – Sesto San Giovanni, 23.10.1960), con cui condivideva spiritualità e comunione di intenti. Nel 1940 si trasferirono a Bolzano, con tre figli (un quarto nascerà nel 1943), avendo Ferdinando trovato un posto direttivo presso la FRO (Fabbriche Riunite Ossigeno). Nel settembre 1944 incontrò casualmente a Verona Lelio Basso, che gli chiese di creare una rete di assistenza al Lager, fornendogli gli agganci: Manlio Longon e altri componenti del CLN di Bolzano, che operavano già dal febbraio 1944; Ada Buffulini, e Laura Conti, detenute nel Campo di Concentramento. Nel CLN di Bolzano, dal settembre 1944 fu l'organizzatore della fitta ed articolata rete di assistenza ai deportati, coordinandola fino al 19 dicembre 1944, quando tutto il CLN cadde nelle mani della Gestapo del maggiore Schiffer. Entrò più volte, travestito da operaio, nel Lager portando lime, seghetti e altro materiale per organizzare alcune evasioni e per stabilire contatti. Dopo l'arresto fu più volte torturato senza rivelare la struttura dell'Organizzazione che proseguì l'attività fino alla Liberazione, guidata da Franca Turra "Anita", da "Marcella" e da tante altre donne. Nel Lager aderì al PCI clandestino. Rimase nel Blocco Celle di isolamento

fino al 2 maggio quando, uscito dal Campo, fu nominato Vice Prefetto dal CLN per la provincia di Bolzano. Il 3 maggio accompagnò il Prefetto Bruno De Angelis, rappresentante del nuovo Governo italiano, che raccolse dai generali Wolff e Vietinghoff la resa delle truppe germaniche ed il passaggio dei poteri al CLN.

Mariuccia Caretti, moglie di Ferdinando, non esitò un istante a condividere i rischi della scelta cospirativa in un consapevole impegno di lotta comune e di partecipazione alla Resistenza. "Marcella" confeziona, smista, consegna centinaia di pacchi vestiario e viveri per i deportati, ospita alcuni evasi, collabora come staffetta, raccoglie e distribuisce i messaggi clandestini. Due giorni dopo l'arresto del marito viene "fermata" e portata al Corpo d'Armata dove le fanno vedere "Giacomo" pesto e sanguinante, con l'intento di spaventarla ed indurla a parlare: si guardano, non si tradiscono, non hanno ceduto. "Marcella" continua, assieme alle altre donne, l'attività di assistenza ai detenuti nel Campo e alle loro famiglie, ritessendo i contatti interrotti con l'interno del Campo e con il CLNAI di Milano, fino alla Liberazione.